

## **RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI** **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada**

### **UNOMATTINA**

Al seguente link l'intervento odierno a UNOMATTINA del dottor Gianni Testino, Presidente della Società Italiana di Alcolologia, e della dottoressa Mikiko Watanabe.

<http://www.raiplay.it/social/video/2018/02/Allarme-alcol-tra-i-giovani-del-13022018-db68f786-7fb9-496f-8674-ae5ce7242ab3.html>

---

### **OK SALUTE**

#### **L'alcol più pericoloso della marijuana per il cervello?**

Con l'aumento dei Paesi che stanno legalizzando la marijuana, si moltiplicano gli studi su questa sostanza stupefacente

Gli scienziati dell'Università del Colorado hanno condotto una analisi di studi precedenti, dimostrando che gli effetti del consumo di alcol a differenza di quelli della cannabis sul cervello sono a lungo termine sia sulla materia bianca, sia sulla materia grigia.

Attenzione però nell'adolescenza

L'uso di marijuana – secondo i risultati dello studio pubblicati sulla rivista scientifica *Addiction* – non ha invece effetti a lungo termine, almeno che non si fumi in adolescenza. Diversi studi hanno confermato che l'uso di marijuana o hashish tra i giovanissimi aumenta infatti di molto il rischio di psicosi.

La materia grigia e la materia bianca

La materia grigia è il tessuto della superficie del cervello, composto soprattutto da cellule nervose. La materia bianca è invece il tessuto più profondo del cervello. La riduzione della forma della materia grigia o di quella bianca o la perdita di integrità può portare a danni alle funzioni neurologiche.

La ricerca

I ricercatori hanno confrontato – utilizzando delle immagini da risonanze magnetiche – gli effetti della marijuana sul cervello, confrontandoli a quelli dell'alcol.

Lo studio include le immagini del cervello di 853 adulti tra i 18 e i 55 anni e di 439 teenager tra i 14 e i 18 anni.

I risultati hanno evidenziato che l'alcol, soprattutto negli adulti che bevevano da molti anni, era associato a una riduzione del volume della materia grigia e di quella bianca.

L'hashish, sempre secondo i risultati dello studio, invece non ha impatto a lungo termine.

Di conseguenza bere alcolici è più dannoso per la salute del nostro cervello dell'uso di marijuana. (\*)

Hashish può essere comunque dannoso

Questo non significa che fumare marijuana non abbia conseguenze negative, ma per quanto riguarda il cervello fa sicuramente peggio bere alcolici per un lungo periodo.

(\*) Nota: questo genere di informazione viene di solito utilizzata per giustificare l'utilizzo di marijuana.

Invece è un ulteriore ottimo motivo per smettere di bere.

---

### **MESSAGGERO VENETO**

#### **Dipendenze in Fvg: un morto al giorno per colpa dell'alcol**

#### **In 13 anni oltre 5mila decessi per patologie legate all'abuso: la piaga costa alla società oltre 90 milioni di euro**

di Davide Vicedomini

<http://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2018/02/08/news/dipendenze-in-fvg-un-morto-al-giorno-per-colpa-dell-alcol-1.16451899>

UDINE. In Friuli Venezia Giulia più di una persona al giorno muore a causa dell'alcol. L'indagine-choc, recentemente condotta dall'Azienda sanitaria udinese e dall'Università di Udine e presentata nell'auditorium della Regione, ha messo in luce l'impatto dei problemi alcol correlati nella nostra regione, sia in termini di mortalità sia di costi sull'intero sistema sanitario. In tredici anni sono state registrate 5.418 morti per gli effetti dovuti all'abuso di sostanze

alcoliche, pari a 416 all'anno, più di una al giorno. L'impatto economico è altrettanto devastante. Di media tra costi per ricoveri, medici e Pil distrutti la perdita economica sfiora i 90 milioni di euro.

Più maschi che femmine

Il gruppo di ricerca, formato dal dottor Francesco Piani, già direttore del dipartimento delle dipendenze dell'Aas 4 e ora responsabile scientifico del centro solidarietà giovani di Udine, dal professor Maurizio Massaro, del dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'ateneo friulano e da Fabio Barbone, Federica Edith Pisa, Valentina Rosolen, Maria Fuso Zigotti e Annarita Tullio del dipartimento di scienze mediche e biologiche, ha analizzato il data base regionale della salute che riporta casi, ragioni e diagnosi di ricoveri e decessi.

Il numero delle morti totali per cause alcol-correlate (totalmente e parzialmente) è pari al 3 per cento di tutte le morti nei residenti del Friuli Venezia Giulia. In gran parte riguardano gli uomini (279 all'anno), in un rapporto di quattro a uno rispetto alle donne. Preso come esempio il 2009, il decesso per alcol è al quarto posto dopo le malattie del sistema cardiocircolatorio (2.140), la malattia ischemica del cuore (922) e il cancro della laringe e della trachea (565).

32 mila ricoveri all'anno

Tra le cause croniche di morte per problemi totalmente alcolcorrelati in prima posizione troviamo la cirrosi al fegato (81 per cento dei casi), seguita dal cancro al fegato (15 per cento), dall'ictus ed emorragia (13 per cento) e dal tumore all'esofago (8 per cento). Tra le cause acute di morte per problemi parzialmente alcol correlati sul gradino più alto c'è la lesione per caduta (42 per cento degli episodi), l'incidente in auto (28 per cento) e il suicidio (19 per cento). Nelle donne il cancro al seno rappresenta l'11,2 per cento di tutte le morti dovute a patologie croniche parzialmente attribuibili all'alcol. Di media ogni anno, inoltre, sono 32 mila i ricoveri per ragioni legate a questo tipo di sostanza.

L'impatto sul sistema sanitario

L'analisi ha voluto misurare anche l'impatto dell'ospedalizzazione e dei costi farmaceutici per la cura contro l'alcol sull'economia del sistema sanitario della regione. I costi diretti e indiretti (ricoveri e medicinali) ammontano a circa 17 milioni di euro all'anno. Il Pil mediamente distrutto, «calcolato – precisa il professor Massaro – stimando il numero di anni persi rispetto alla durata media della vita moltiplicato per il reddito medio delle persone decedute», ammonta a circa 70 milioni di euro. L'impatto economico complessivo sfiora quindi i 90 milioni di euro.

Alcol e crisi economica

«Il quadro che ne emerge da questa ricerca è preoccupante», commenta il dottor Piani. «Si muore – spiega – più per alcol che per tumore alla prostata o al colon. I dati – aggiunge – sono fedeli alla realtà, frutto di un lavoro complesso che ha visto interagire per la prima volta tre dipartimenti, sanitario, economico e biologico. Questo è sinonimo della qualità della ricerca che è stata svolta. Sono dati impressionanti che rendono l'idea di quanto sia esteso questo fenomeno».

«Gli effetti di questi decessi sull'economia – precisa Massaro – ce li porteremo dietro per altri trent'anni. Dei 90 milioni di euro persi all'anno, 5 milioni riguardano il costo del personale ospedaliero che poteva essere impiegato in altri modi e in altre attività. Abbiamo poi notato che la dipendenza è legata alla crisi economica. Il picco dei ricoveri e dei decessi si è registrato nel biennio 2010-2011 quando la recessione ha toccato l'apice. E in particolare il fenomeno ha toccato gli uomini: l'alcolismo non è avulso dal contesto in cui viviamo».

Gli esperti concordano: "I giovani e gli stranieri i soggetti a rischio"

Le sfide che gli operatori si trovano ad affrontare nella lotta contro la piaga nell'alcol sono quattro: l'abuso nei giovani; la politossicodipendenza; le nuove modalità di consumo; e la dipendenza nella popolazione immigrata.

L'abuso nei giovani

I servizi di alcologia regionali nel 2016 hanno registrato una quota cospicua di nuovi ingressi, circa un terzo dei 4.107 utenti complessivamente in carico. Stratificando il dato in base all'età, si nota un rapporto percentuale più alto per le fasce d'età che vanno dai 20 ai 29 anni rispetto alle altre. Dai dati nazionali risulta, inoltre, che tra i giovanissimi aumenta il consumo occasionale (dal 38,8 per cento al 43 per cento) e fuori dai pasti (dal 26,1 per cento al 29,2 per cento). Gli esperti in campo medico da tempo hanno messo in atto una campagna di prevenzione a favore dei ragazzi.

«Entriamo nelle scuole elementari – spiega Piani – e teniamo lezioni già nelle classi quarte e quinte». Per Marin, presidente Acat, l'approccio è quello giusto ma serve un «maggior coinvolgimento delle famiglie che spesso tendono a sottovalutare il problema». D'accordo con questa opinione è il direttore Soc del servizio tossicodipendenze dell'Asuiud, Enrico Moratti, che parla di «modifiche negli stili di vita. Prima – precisa – c'era l'alcolista sociale, ovvero quello che andava nelle osterie e nei bar di paese. Oggi l'alcol va a coprire un disagio psicologico e va intaccare in particolar modo le fasce giovanili». Nel 2017 sono circa 800 le persone con problemi di alcol che si sono rivolte al dipartimento di dipendenze dell'Azienda sanitaria universitaria integrata udinese. «Il dato è costante da alcuni anni – spiega – ma è comunque superiore rispetto alle altre regioni d'Italia».

#### Il binge drinking

A destare preoccupazione, tra le fasce giovanili, è soprattutto il cosiddetto binge drinking, che consiste nel concentrare in breve tempo (4-5 ore), soprattutto nel fine settimana, più assunzioni alcoliche (birra, vino, superalcolici), con conseguente ubriacatura e perdita di controllo. «È il bere per sballare – specifica il dottor Piani – tipico delle società del nord Europa e ora entrato in voga anche nei Paesi del Mediterraneo. Finché non si è ubriachi non si è contenti. Con conseguenze devastanti tra cui gli incidenti che causano la mortalità. Ogni anno in Europa scompare una città di 65 mila abitanti fatta solo di giovani che perdono la vita per l'alcol».

«Quando si assumono queste sostanze – aggiunge – ci si sente ottimisti e sicuri e si allentano i freni inibitori. E contemporaneamente si sottovaluta il pericolo». «Spesso poi un bicchiere di birra o vino viene accompagnato da una canna», dice Piani.

È il fenomeno della politossicodipendenza «la porta d'accesso – così la chiama il responsabile scientifico del centro solidarietà giovani "Micesio" di Udine – verso l'abuso di droghe sempre più pesanti».

#### L'abuso di alcol negli immigrati

E c'è infine un ultimo problema che gli esperti non sottovalutano: l'abuso di alcol negli immigrati. «Gli orientali, in particolare – sottolinea ancora Piani –, hanno una minore capacità di metabolizzare l'alcol. A ciò si aggiunge il fatto che spesso queste persone arrivano in Italia e nella nostra regione senza un tessuto sociale di sostegno».

«L'uso di questa sostanza, quindi, diventa un'auto terapia per cancellare la depressione e l'abbandono. È questa una delle sfide che ci vedrà impegnati nell'immediato futuro», conclude Piani.

#### Oltre 1.500 persone in trattamento nei club in regione

Sono circa 1.500 le persone seguite dalle 220 associazioni club alcolisti in trattamento. Una rete, questa, sparsa in tutta la regione, nata nel 1979 e strettamente legata all'approccio ecologico-sociale Hudolin che, in particolar modo, ha influenzato i reparti di medicina e clinica psichiatrica di Trieste. L'offerta territoriale prevede anche due gruppi di trattamento nell'Azienda sanitaria 2, due nell'Aas 3, due nell'Asuiud e 3 nel Friuli Occidentale. Ci sono poi altri 65 sodalizi privati a sostegno delle dipendenze, più una decina tra comunità e residenze alcolologiche. Complessivamente quindi nella nostra regione ci sono 300 gruppi che si occupano di problematiche alcol correlate.

«La centralità dell'approccio di fronte al problema – spiega Giovanni Marin, presidente Acat Fvg – rimane il gruppo. Il riferimento principale è la famiglia. Alle riunioni quindi contiamo la presenza di quasi seimila persone all'anno, alcolisti e familiari inclusi. L'alcol non è una malattia – continua – ma uno stile di vita che può essere corretto. Le persone che si rivolgono ai nostri servizi sono in leggera diminuzione, ma non perché questa piaga sta sparendo. Anzi. Semmai c'è sempre più vergogna e paura nel chiedere un aiuto esterno. Per questo è importante il ruolo della famiglia».

Ogni gruppo coinvolge nelle sedute di media 6-7 famiglie fino a un massimo di 12 seguite da un professionista o ex alcolista anonimo che coordina i corsi. (\*) «Ha il compito di aggregare e far interagire le famiglie come in una vera comunità – conclude Marin –. Stanno aumentando in particolare i giovani e le persone sole. Oltre il 60 per cento delle persone che seguono i nostri gruppi non ricade nel problema».

(\*) Nota: a fronte della descrizione della gravità del fenomeno, spiace riscontrare la – ahinoi consueta – superficialità e imprecisione terminologica.

Le parole sono importanti.

---

ILPOST.IT

### **In Turchia l'alcol è diventato un bene di lusso**

#### **Negli ultimi anni il governo turco ha alzato tantissimo le tasse sugli alcolici, spingendo alcuni giovani a farsi la birra in casa**

In Turchia negli ultimi 15 anni il prezzo della birra è aumentato del 618 per cento. Quello del raki, una bevanda alcolica tradizionale turca al sapore di anice, del 725 per cento, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica turco. Sono aumenti notevoli, se si considera per esempio che il prezzo del succo di frutta è aumentato nello stesso periodo del 121 per cento. L'aumento del prezzo delle bevande alcoliche è stato una precisa scelta del governo turco che dal 2003, seppur in forme diverse, è guidato da Recep Tayyip Erdoğan, prima come primo ministro e ora come presidente della Turchia. Il risultato, ha raccontato Politico in un articolo di Zia Weise, è che in Turchia l'alcol è diventato una specie di bene di lusso. Diversi giovani turchi hanno cominciato a prodursi in casa il raki e la birra, per evitare di pagare le tasse altissime imposte dal governo.

Weiss ha parlato per esempio con Kerem, 29enne di Istanbul che ha preferito non dare altre informazioni sulla sua identità. Kerem ha cominciato poco tempo fa a produrre in casa la birra, trasformando il suo appartamento in una specie di piccolo birrifico: «Si può produrre una buona bottiglia di birra per circa un quarto del suo prezzo normale», ha raccontato Kerem a Politico, aggiungendo che il materiale per iniziare il processo si può recuperare facilmente su Internet a un prezzo contenuto (circa 200 lire turche, poco più di 40 euro). Qualche problema in più arriva dal processo di vendita. Kerem ha raccontato di vendere la sua birra solo agli amici più stretti e a qualche cliente occasionale, soprattutto perché è consapevole dei pregiudizi esistenti in Turchia relativi all'uso di alcol.

Una situazione più complicata riguarda la produzione in casa di raki, che a differenza di quella della birra e del vino è illegale. A causa dell'aumento dei prezzi, molti turchi hanno cominciato a produrre il proprio raki in maniera artigianale, mischiando alcol etilico – venduto a metà prezzo rispetto al raki – con aroma o olio di anice. Il risultato è stato l'aumento della vendita di prodotti contraffatti, con gravi conseguenze: negli ultimi anni diverse persone sono morte di avvelenamento dopo avere bevuto bottiglie di raki contenenti metanolo.

La Turchia è un paese musulmano. Più dell'80 per cento della popolazione non beve alcol, e negli ultimi anni questa percentuale è aumentata ulteriormente. Il governo turco sostiene di avere voluto tutelare la salute dei propri cittadini, ma molti pensano che queste politiche facciano parte del più ampio progetto di islamizzazione della Turchia portato avanti ormai da anni da Erdoğan e dal suo partito, il Partito per la giustizia e lo sviluppo, più conosciuto con la sigla turca AKP.

Erdoğan, leader di un partito islamista, non ha mai nascosto il suo disgusto per l'alcol: una volta ha detto che «chiunque beva alcol è un alcolizzato». Negli ultimi anni il suo partito non ha aumentato solo le tasse sulla vendita dell'alcol, ma ha anche introdotto delle restrizioni sulla vendita: dal 2013, per esempio, i negozi non possono più vendere alcolici dopo le 22 e in nessun caso si possono vendere alcolici nel raggio di 100 metri da una moschea. Come ha fatto notare Weise, l'approccio di Erdoğan nei confronti dell'alcol è in netto contrasto con quello di Mustafa Kemal Atatürk, il fondatore della Turchia moderna che era spesso ritratto con un bicchiere di raki in mano.

Molti giovani turchi temono ora che il governo possa introdurre restrizioni anche per la produzione artigianale di alcolici. Da marzo entreranno in vigore le prime nuove norme per limitare la produzione di raki, ma Erdoğan potrebbe anche decidere di andare oltre e cercare di bloccare la vendita online del materiale per produrre la birra a casa propria.

---

QUINNEWSFIRENZE

### **Nuove norme del commercio con stretta sull'alcol**

#### **Defibrillatori per le nuove aperture, fasciatoi e spazi per la raccolta differenziata.**

#### **Stop ai 'furbetti' della vendita di alcolici fuori orario**

FIRENZE — Requisiti più sostenibili per le attività commerciali e di somministrazione con l'obbligo di defibrillatori per le nuove aperture, fasciatoi e raccolta differenziata, oltre a una nuova 'stretta' sui minimarket con lo stop ai 'furbetti' della vendita di alcol fuori orario.

Questo è il nuovo pacchetto normativo che ha avuto il via libera del Consiglio comunale. Obiettivo attività commerciali sempre più ecologicamente sostenibili, cardio-protette e accoglienti per le famiglie.

Il regolamento mette insieme esigenze di uno sviluppo più sostenibile per le nostre attività commerciali e di rafforzamento della disciplina anti-alcol. Da un lato attrezzando le nuove attività commerciali e di somministrazione sopra i 300 metri quadri con defibrillatori e dotando tutti i locali di somministrazione sopra i 200 metri quadri di fasciatoi e spazi per la raccolta differenziata; dall'altro rendendo più difficile l'aggiramento delle norme sulla vendita di alcol fuori orario da parte dei minimarket. A questi ultimi non sarà più riconosciuto l'esercizio della somministrazione se non saranno attrezzati con banconi e tavolini.

Finora, per aggirare il divieto di vendita oltre gli orari consentiti, gli esercenti presentavano oltre alla Scia per commercio alimentare anche una Scia per somministrazione al solo scopo di vendere alcol oltre l'orario consentito. Questo non sarà più possibile.

Tra le novità, per le attività di somministrazione di alimenti e bevande, i locali con superficie superiore a 200 metri quadrati dovranno prevedere un'area dedicata alla gestione della raccolta differenziata dei rifiuti, con contenitori di diversa colorazione distinti per le diverse tipologie merceologiche; dovranno inoltre essere dotati di seggioloni per bambini e spazi attrezzati con fasciatoio per il cambio dei neonati. In entrambi i casi sono previsti tre mesi per l'adeguamento. Nelle nuove attività di commercio al dettaglio in sede fissa o di somministrazione di alimenti e bevande la cui superficie di vendita sia superiore a 300 mq dovrà essere presente un defibrillatore e personale appositamente formato per l'utilizzo.

Inoltre, si prevede che la spillatura di bevande di qualsiasi gradazione alcolica, per il loro consumo immediato, sia una prerogativa dei soli esercizi di somministrazione: questi ultimi, infatti, attraverso il caratteristico servizio assistito alla clientela sono maggiormente in grado di verificare lo stato di salute o l'età della persona alla quale le bevande vengono somministrate.

Le attività commerciali con consumo sul posto o vendita per asporto potranno, invece, erogare esclusivamente bevande non alcoliche (ad eccezione del vino che potrà ancora essere versato in bicchiere da parte delle attività che hanno il consumo sul posto) e vendere - negli orari e nei limiti consentiti dalle normative - bevande alcoliche solo in confezione originale sigillata.

Infine, per l'intero territorio comunale viene disposto il divieto di vendita o somministrazione mediante distributori automatici di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione.

---

RSI.CH

### **In Svizzera si beve meno**

#### **La bevanda preferita è la birra; stabile il numero di fumatori; cresce il consumo di droghe, rileva l'associazione Dipendenze Svizzera**

Dagli 8,2 litri di consumo di alcol puro per abitante del 2015 si è passati ai 7,9 litri del 2016. Una tendenza che va avanti dal 1992 quando si consumavano in media per abitante 10,2 litri. Questo perché si consuma meno vino che birra, che rimane la bevanda preferita degli svizzeri rimane con 54,9 litri all'anno in media, segue il vino a 33,8 e i liquori a 3,6.

Questi i dati pubblicati martedì nel "Panorama svizzero delle dipendenze 2018". Sempre per quanto riguarda l'alcol: il 4,3% della popolazione elvetica sopra i 15 anni ha un consumo a rischio, una tendenza questa stabile rispetto al passato.

In Svizzera in tutto un quarto della popolazione fuma, oltre un milione e 800'000 persone, un dato questo stabile rispetto al 2011 (24,5%). Nel 2001 invece fumava il 33% della popolazione. Nel 2012 invece 9'500 persone sono morte a causa del tabacco.

Cresce infine l'uso delle droghe. La cannabis è ancora la sostanza più consumata, nel 2016 il 7,3% della popolazione ha fumato nell'ultimo anno, nel 2011 era il 5%. Segue la cocaina con lo 0,7% nel 2016, nel 2011 era lo 0,4%. Poi arrivano le anfetamine con lo 0,8% di persone che le hanno prese durante l'ultimo anno e l'ecstasy (0,5%).

---

L'ADIGE

### **Rugby, notte di sesso e alcol**

#### **Francia caccia sei giocatori**

La notte brava a base di alcol, con tanto di accusa di molestie sessuali poi archiviata dalle autorità di Edimburgo, è costata il posto in nazionale a sei giocatori della Francia del rugby.

Secondo quanto fa sapere la federazione, il ct Jacques Brunel (ex tecnico dell'Italia) ha deciso di cacciare i sei protagonisti della vicenda, che nella tarda serata di domenica, dopo la partita persa 32-26 contro la Scozia, erano andati in giro per pub a Edimburgo concedendosi qualche eccesso.

Si tratta di Teddy Thomas, autore di due mesi e migliore dei suoi a Murrayfield, Louis Picamoles, Anthony Belleau, Remi Lamerat, Jonathan Danty e Felix Lambey. Nessuno di loro farà parte del gruppo che preparerà la prossima partita, quella del Velodrome di Marsiglia contro l'Italia.